



minuscola e brache calate a Roma». **Il governo dà parere favorevole ad un odg del Pd che dice il contrario di quanto sostenuto dalla maggioranza proprio sullo spostamento dei ministeri. Che è successo?**

«Con il nostro ordine del giorno, in sostanza, abbiamo impegnato il governo a non delocalizzare i ministeri, compresi dipartimenti e sedi decentrate. Loro hanno dato parere favorevole perché sapevano che sarebbero stati battuti in Aula, motivo per cui la Lega non ha partecipato al voto e il Pdl si è astenuto. Sapevano che sarebbero stati battuti sul loro stesso ordine del giorno e quindi hanno preferito rifugiarsi nel parere positivo del governo. Questa è la situazione».

Finirà così anche per le missioni all'estero e la Libia?

«La Lega farà la stessa cosa, alzerà la voce e poi si allineerà perché le poltrone romane sono troppo appetibili. Ormai credere a Bossi è impossibile come credere a Berlusconi. È inu-

La Lega e Maroni

«Ormai credere a Bossi è impossibile come credere a Berlusconi. È inutile perdere tempo. Maroni non è un interlocutore».

tile perdere tempo».

Anche parlare con Maroni è una perdita di tempo?

«Un ministro dell'Interno che aveva acquisito una certa credibilità, ma poi sale su un palco e inneggia alla Padania libera, alla secessione e parla di barbari, mi pare che non possa essere considerato un interlocutore».

Dopo l'ennesima fiducia incassata, si allontana l'ipotesi di un voto anticipato?

«Il momento del voto anticipato dovrebbe essere obbligato rispetto a quello che il Paese ha chiesto con le amministrative e i referendum, ma purtroppo temo che la maggioranza resterà attaccata alle proprie poltrone. Pdl, Lega e Responsabili sanno che se si andasse al voto per loro sarebbe una disfatta. Per questo penso che la fase finale del berlusconismo sarà la più complicata. Non solo non possiamo illuderci di avere la vittoria in tasca, ma dobbiamo tenere alto il livello di attenzione. Sarà importantissimo mantenere l'unità di tutte le opposizioni e la mobilitazione nella società civile».

Berlusconi dice che non c'è un'alternativa a questa maggioranza.

«Qualunque alternativa sarebbe migliore per il Paese, ma Berlusconi non riesce a pensare a qualcun altro al suo posto a Palazzo Chigi. Finché potrà farà del tutto per restare al suo posto». ♦



Foto di Fabio Campana/Ansa

Lo sviluppo delle imprese al centro di un seminario Pd

Con l'Italia che non si arrende alla crisi «Serve un nuovo fisco»

Seminario di Enrico Letta con un gruppo di imprenditori
Il tema: le difficoltà che incontra chi punta sulla ricerca dal rapporto con le banche ai pagamenti in ritardo, all'Irap

Confronti

Piero Gandini, presidente di Flos, non ha grandi aspettative dalla politica, chiede solo di «non fare danni». La «peggior richiesta - considera Enrico Letta - che possa giungere alle orecchie di un politico». Cinzia Palazzetti, imprenditrice friulana, racconta la sua esperienza di start up: si è staccata dall'azienda di famiglia (Caminetti) per inseguire l'idea di un utilizzo innovativo del cemento: nel design d'interni e, poi, in costruzioni fortemente innovative, l'ultima committenza è stata per la costruzione di un asilo in Francia, una facciata di cemento dal disegno molto particolare, che si monta come il vetro di una finestra, sottile e coibentata. «I francesi - commenta - non hanno fatto innovazione e si sono rivolti a noi». Storie di imprenditori nell'Ita-

IL CASO

Bonelli: dal governo stop a tutte le energie alternative

«Il governo Berlusconi non ha una strategia energetica come dimostra il fatto che pur di promuovere il nucleare, fortunatamente bloccato definitivamente dal voto degli italiani, nei mesi scorsi ha fermato la ricerca nelle energie verdi, ha praticamente mandato in esilio il premio Nobel Carlo Rubbia perché persona scomoda e contraria alle pulsioni nucleariste e che sta sviluppando la tecnologia del "solare termodinamico a concentrazione" in altri stati». Lo dichiara il presidente nazionale dei Verdi Bonelli che aggiunge: «Con il decreto Prestigiaco-Romani, poi, il governo ha dato il colpo di grazia allo sviluppo delle rinnovabili bloccando, di fatto, il fotovoltaico. Se non si rivedranno le regole di iscrizione degli impianti fotovoltaici nel registro gse, l'intero settore rischia la paralisi».

lia che, nella crisi, deve cercare formule per la crescita. È stato il tema di un seminario, organizzato dal Pd e da Radio radicale, fra Enrico Letta e un gruppo di imprenditori.

Come ce l'ha fatta Cinzia Palazzetti, che ora vende know how in tutto il mondo? Aveva la disponibilità di denaro dell'azienda di famiglia, «altrimenti non sarei riuscita» e la propensione al rischio, «ho pensato, 'se va male mi vendo tutto'». Ma senza quella disponibilità non ce l'avrebbe mai fatta, «se chiedi un prestito per la ricerca lo devi ammortizzare in quattro anni, il 25% l'anno. E alle banche non interessa se quel segno meno in bilancio deriva dalla ricerca».

Alla diminuzione delle tasse per

Fare la fila conviene

«Cultura significa non cercare scorciatoie alla Bisignani»

... se la fila scorre

«Far la fila conviene se la fila scorre, cioè se le regole funzionano»

tutti non crede nessuno, ma ci deve essere un diverso peso, «la politica deve scegliere». Nelle parole di Guido Pianaroli, ad di Cantine Ferrari, spunta persino l'ipotesi della tassazione delle rendite finanziarie, «hanno meno a che fare con il mondo del lavoro». Maurizio Pizzuti (Zeis Excelsa che produce marchi come la Merrell o Docksteps) fa l'imprenditore in quella parte delle marche che, per la produzione calzaturiera, ha dovuto confrontarsi in fretta con il mercato mondiale: nuota o affoga. Dice: «Non bisogna demonizzare la delocalizzazione, se è intelligente. Noi abbiamo avuto la fortuna della Slovacchia e della Romania, ma io non ho mai licenziato nessuno, avevo 300 addetti in Italia, ne ho 600. Ora si dovrebbe sostenere il Nord Africa, è così che si affronta anche il problema dell'immigrazione».

Sono parole che convincono Enrico Letta, per il quale «la cultura di stare nel mercato mondiale è il primo problema» E questo significa «non cercare scorciatoie alla Bisignani, ma le regole devono funzionare. Fare la fila conviene, se scorre». Per il vicesegretario del Pd il fisco è la questione chiave da affrontare nei prossimi anni. «La ripresa in Germania - aggiunge - è figlia delle riforme del 2001-2003, anche se ora ha il volto di Angela Merkel, la politica è fatta così». ♦